

L'abbonato Camarlinghi Luigi di Cevoli (Pisa) vincitore dell'auto FIAT 500 estratta il 31 gennaio ha sottoscritto 10 abbonamenti annui all'Unità

Abbonatevi subito concorrerete all'estrazione di altri migliaia di premi messi in palio dall'Associazione « Amici dell'Unità »

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani l'Unità pubblicherà le conclusioni di Togliatti sul dibattito al IX Congresso del PCI Organizzate la diffusione!

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 35

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1960

## Il viaggio a Mosca

Il lungo, caloroso applauso con cui il Congresso del PCI ha approvato il messaggio di saluto al Presidente della Repubblica, che domani parte per l'URSS, ha sottolineato il carattere non formale di quelle parole augurali.

I comunisti nel corso di tutti gli anni trascorsi hanno proposto a se stessi, come principale tra i propri compiti, quello di giungere ad un processo di distensione internazionale: oggi, essi sono ben lontani dalla posizione di chi si limita ad un meschino autocompiacimento per il fatto di aver avuto ragione. Certamente, sarebbe ipocrisia affermare che non vi sia il giusto e legittimo orgoglio di chi avendo combattuto per una giusta prospettiva la vede confermata dai fatti. Ma i comunisti sono ben lungi dall'interpretare il viaggio di oggi come un successo di parte: non hanno avuto mai una tale ristrettezza e infantile visuale. Essi hanno affrontato, prima e con più energia degli altri, la questione del rapporto di coesistenza da stabilire tra i paesi capitalistici e i paesi socialisti, non per l'affetto che li lega a quei regimi sociali in cui si sono aperte strade nuove all'umanità. I comunisti hanno affrontato con coraggio e con audacia tale problema perché — per la missione che hanno e per le idee che li muovono — hanno potuto prima e meglio degli altri intendere la centralità di questo tema nell'epoca presente, e quindi hanno potuto giudicare con esattezza tutta la follia di chi voleva risolvere la questione di tali rapporti mediante la politica di forza.

Naturalmente ciò non significa che giungere a tale primo risultato sia stato possibile senza il superamento di opposizioni e resistenze. Al contrario: opposizioni e resistenze vi furono, e gravi, proprio perché esistono forze di parte che contrappongono i propri interessi particolari agli interessi generali della Nazione e della umanità. E tali opposizioni purtroppo si manifestarono anche all'interno di molti schieramenti democratici facendo ostacolo a quelle forze che andavano intendendo la lezione dei fatti e della storia. Particolarmente serie furono e sono — come si sa — le resistenze e le ostilità in campo cattolico, in settori della gerarchia ecclesiastica di cui non tocca a noi valutare il peso e l'importanza. Il viaggio di Gronchi, noi speriamo, potrà valere anche ad ottenere un migliore orientamento dell'opinione cattolica ed un suo sempre più rapido distacco dalle posizioni sanfediste. Già molti hanno avuto modo di rendersi conto quanto sia pernicioso che gli ideali cattolici vengano usati come supporto degli interessi inconfessabili e delle idee incivili di una nuova aggressione verso est, di una nuova guerra santa: ma si può ottenere ancora qualcosa di più. Coloro che in buona fede ritengono compromettente per la propria religione il « contatto » con il mondo socialista, avranno possibilità di intendere come, nella coesistenza, non si tratta, per nessuno, di rinunciare ai propri principi ma di trovare le forme ed i modi per una civile convivenza e per un libero confronto di idee e di soluzioni.

Questo nuovo risultato può essere un potente contributo alla causa generale della pace. Perché se, oggi, alle resistenze e alle opposizioni si è posta, in parte, la sordina, non vuol dire che esse non vi siano, piuttosto che, fino ad ora, sono state battute mediante il concorso di tutte le forze che lottano per la pace. Questo è un risultato che tuttavia non può durare se il processo non si estende e non si consolida.

Di qui l'augurio nostro, perché il viaggio di Gronchi possa contribuire, dato il ruolo storico dell'Italia e la sua funzione culturale e civile, a far avanzare la soluzione di quei problemi italiani, europei e mondiali, primo fra tutti il problema del disarmo — che travaglia l'umanità mantenendo aperte questioni spinose e ricche di pericoli. È l'augurio, è la speranza che si eleva e si leva da tante parti d'Italia in esemplare unità di intenti: da fabbriche, scuole, comuni, province, organizzazioni di ogni genere e tipo.

L'Italia sente di poter assolvere la sua vera, la sua grande funzione soltanto nella pace. E avverte che la pace deve essere costruita, giorno per giorno, anche con la nostra iniziativa nazionale e con la nostra azione. Perché, soltanto se scompa-

## OGGI LE CONCLUSIONI DI TOGLIATTI E L'ELEZIONE DEI NUOVI ORGANI DIRIGENTI

# La scelta degli obiettivi di lotta per mutare realmente la situazione

Il saluto dei partiti di Cecoslovacchia, Canada, Argentina, Svezia, Finlandia, Danimarca, Belgio, Romania, Svizzera, Marocco, Lussemburgo portati dai compagni Koucki, Dechurst, Martinetti, Ohman, Lehto, Nørlund, Blume, Apostol, Stortz, Bourquia, Dieschbourg - Gli interventi di Salati, Modica, Tedesco, Ingrao, Caleffi, Bastianelli, Sereni, Padovan, Baldelli, Jotti, Nardin, Macaluso

## Il saluto del Congresso a Giovanni Gronchi



Nella seduta di ieri mattina, il IX Congresso ha approvato per acclamazione l'invio del seguente telegramma al Presidente della Repubblica:

**Al Presidente Giovanni Gronchi - Quirinale - ROMA**

« Il IX Congresso del Partito comunista italiano, alla vigilia della sua partenza per Mosca, rivolge il suo rispettoso saluto augurale, auspica che il suo incontro con i dirigenti e con il popolo sovietici abbia risultati proficui per l'Italia e per la pace. »

**I DELEGATI AL IX CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI**

La quinta giornata dei lavori del IX Congresso nazionale del PCI si è aperta ieri mattina sotto la presidenza del compagno Antonio Roasio. Primo intervento quello del delegato Remo Salati, segretario della Federazione di Reggio Emilia

### SALATI (Reggio Emilia)

L'oratore si sofferma ad esaminare l'attività dei comunisti negli enti locali della regione emiliana ed osserva che i bilanci municipali per il 1960 sono stati elaborati non più da un ristretto gruppo di compagni amministratori e illustrati a qualche assemblea, ma sono scaturiti nel contatto diretto con le masse lavoratrici, con le formazioni politiche e sociali di categoria, nessuna esclusa. Laddove questa impostazione democratica si è particolar-

mente affermata, non sono mancati i risultati: si è riusciti a superare certe concezioni paternalistiche dell'amministrazione e dopo molti anni si è registrato il voto favorevole delle minoranze democratiche, su bilanci impostati con un chiaro contenuto anti-governativo e antimonopolistico che rifletteva le esigenze delle varie categorie economiche e sociali

Per giungere a questi risultati si sono dovute superare concezioni settarie che nascondevano la negazione della possibilità dell'intesa e convergenza politiche con le masse cattoliche e con le loro organizzazioni. In realtà l'esperienza ha dimostrato che esistono delle forme originali attraverso le quali i lavoratori cattolici, esclusi anch'essi dal potere, possono esprimere le loro istanze, le loro esigenze e la loro volontà di progresso. E se i repubblicani della Romagna e i

democristiani di parecchie province hanno manifestato ufficialmente il loro proposito di agire con noi per dare vita all'Ente regione, ciò è dovuto da un lato a una nuova presa di coscienza delle masse cattoliche e dall'altro al fatto che abbiamo cominciato a uscire da una pratica di tipo riformista che paralizzava il nostro slancio politico

Gli enti locali debbono essere centro di indirizzo e di lotta per una nuova maggioranza democratica, da cui non sia estraniata nessuna di quelle forze politiche e sociali i cui interessi contrastano con la politica del monopolio e delle forze di destra. Il problema è un riferimento alle prossime elezioni amministrative come sarà la nuova maggioranza? Come si formeranno le liste? Se, stando alla collaborazione e la lotta per un piano di sviluppo economico, accompagniamo l'elaborazione di massa dei programmi elettorali alla formazione delle nuove liste, noi potremo giungere alle elezioni con nuove forze e con una nuova maggioranza nata attraverso un impegno di lotte unitarie antimonopolistiche e quindi capace di contribuire alla spinta per una nuova maggioranza sul piano governativo. Ma occorre abbandonare decisamente i timori e le paure originate dal settarismo, intendendo che una nuova maggioranza non deve essere una combinazione burocratica ma una solida alleanza cementata dalla lotta, in cui la classe operaia deve manifestare compiutamente la sua funzione egemonica. Anche le iniziative per l'autonomia regionale possono e debbono essere motivate per la formazione di nuove maggioranze

Roma, rileva che l'esigenza di spezzare il monopolio politico della Democrazia cristiana e di una maggioranza democratica si è imposta anche nella capitale. Su questo tema l'azione si è intrecciata all'interno del Partito col dibattito, con una lotta politica vivace contro posizioni errate di varia natura. Occorre infatti far comprendere che la causa della democrazia e della difesa della Costituzione è una causa rivoluzionaria che richiede profonde riforme democratiche dello orientamento politico e la ammissione di nuove forze alla direzione dello Stato. I comunisti romani si sono

forzati di interpretare validamente la nuova situazione e di conoscere gli orientamenti ideologici e politici dell'avversario per opporsi alla sua azione e tracciare un programma di lotta. Il blocco di potere esistente a Roma non concede alcun credito alla capacità dei dirigenti attuali di fare andare avanti il Paese, ed è ormai chiaro che ogni manifestazione riformista non si collocherà nel quadro di uno sviluppo democratico ma in una situazione di totale contrasto alla norma costituzionale. Le forze che dirigono la Capitale sono lo specchio della classe dirigente nazionale: la Democrazia cristiana a Roma è infatti controllata dalla destra di Andreotti e di Ciochetti, e alla direzione del Comune e in atto da qualche anno una collusione con l'estrema destra che ha pregiudicato esattamente quella maggioranza che oggi sostiene il governo dell'on. Segni.

Queste forze rappresentano il capitale finanziario che agisce con criteri speculativi nel settore delle aree fabbricabili, del credito, del commercio, dei servizi; esse tentano di corrompere la burocrazia ministeriale, di scuotere la fiducia negli istituti dello (continua in 8 pag. 1 col.)

## Nuovo grave attacco all'autonomia dell'Isola

# Il governo siciliano minacciato da una manovra DC-monopoli

Forti pressioni su membri della Giunta Milazzo per costringerli alle dimissioni. Il regionale d.c. opera in accordo con MSI e PLI per un'« operazione di destra »

**(Dalla nostra redazione)**

**PALERMO, 3.** — Un nuovo, più pesante attacco è stato scatenato dai grandi monopoli contro l'autonomia siciliana ed il suo governo, di cui in queste ore si minaccia, con una manovra condotta avanti dalla DC liberale e dalla destra fascista, liberali e monarchica, la stabilità. Questa manovra, già avviata nelle passate settimane, è stata portata avanti con sforzi ancor più massicci in questi giorni, in vista dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea regionale fissata per martedì prossimo (9 febbraio), sfiorzi, come dicevamo, tendenti a rompere l'unità della compagnia autonomista, ribadita dal recente voto di approvazione del bilancio. L'obiettivo delle forze antisiciliane è di costringere alle dimissioni alcuni membri del governo.

Sintomatico è il fatto che l'offensiva confindustriale sia stata accompagnata dal rinvio, deciso da Segni, ieri sera, del colloquio che il presidente del Consiglio aveva fissato per venerdì all'on. Milazzo, scopo dell' incontro che lo stesso onorevole Milazzo aveva sollecitato, e l'esame e, possibilmente, la equa definizione di alcuni fra i più gravi problemi da tempo aperti sul piano dei rapporti tra Stato e Regione i più rilevanti restano sempre quelli relativi agli adempimenti costituzionali dello Stato nei confronti della Sicilia, agli investimenti della Cassa del Mezzogiorno, all'intervento delle aziende pubbliche nella Regione e, non ultimo, nella della partecipazione della Sicilia al « piano verde ».

La missione dell'on. Milazzo si inquadra fra le rilevanti iniziative assunte in questi ultimi tempi dal governo regionale, sia sul piano legislativo che su quello amministrativo, per accelerare la oscura minaccia e il ricatto della guerra, soltanto se la distensione si trasformerà in pace stabile e duratura, i popoli potranno dedicarsi ad esaminare davvero, e fino in fondo, ciascuno secondo le proprie convinzioni e secondo le proprie capacità, nella gara e nella competizione delle idee, le soluzioni valide ad edificare una vita migliore e più umana: una vita degna di essere vissuta.

Al centro di tali manovre, che si propongono l'obiettivo di rovesciare il governo autonomista e di sostituirlo con una formazione di centro-destra (DC, PLI, MSI), sono, oltre al segretario regionale della DC, on. D'Angelo, i dirigenti nazionali dei partiti di destra. Per la bisogna sono calati a Palermo il fascista Almirante e il liberale Cottone, mentre si annuncia l'arrivo del democristiano on. Fiorentino.

## Stampelle per la «Voce»

La Voce repubblicana si è messa subito paura. Aveva avuto un'impegnativa di ragionevolezza, affermando in polemica con le destre che un programma può essere buono e giusto anche se è sostenuto dai comunisti. Ci siamo permessi di riportare le parole della Voce e di chiedere a nostra volta come tradurre in concreti gesti politici, in azione politica, la linea programmatica che i repubblicani, d'accordo con le altre forze di sinistra, reputano giusta.

È bastata questa orca domanda perché la Voce perdesse le staffe e ieri si è affrettato a scrivere un ridicolissimo corsivo per sostenere di non aver bisogno « delle stampelle comuniste ». Stampelle che, per la verità, nessuno arerà offerto. Ma, visto che, nel giro di 24 ore, la Voce repubblicana si è lasciata travolgere proprio da quel ricatto anticomunista che il giorno prima arerà mostrato di disdegnare, forse un paio di stampelle se la coerenza pencola parecchio.

## MODICA (Roma)

Il compagno Enzo Modica, della Federazione di

## Suslov visita «l'Unità»



Il compagno Suslov, accompagnato dal compagno Scovelaghin ha visitato ieri «l'Unità» calorosamente accolto dal nostro direttore Alfredo Rebhlin dal compagno Terenzi, direttore generale della Società editrice «l'Unità», da redattori Ungarini e Impleggi. Nella foto, da sinistra: Scovelaghin, Rebhlin, il corrispondente della «Pravda» Dlacov, Suslov, Hoffa, Colanni e Terenzi

## All'alba di ieri in un incidente stradale a Roma

# La tragica fine di Fred Buscaglione

L'auto del popolare cantante è andata a fracassarsi in piena velocità contro un camion - Il decesso è avvenuto durante il trasporto all'ospedale - Aperta una inchiesta

La salma di Fred Buscaglione, il popolare cantante e compositore, perito tragicamente ieri mattina a Roma in un incidente stradale, giace sul marmo dell'istituto di medicina legale, in attesa che l'autorità di cui nulla osta per i funerali.

L'incidente che è costato la vita all'autore di « Erbi piccola », è avvenuto mercoledì mattina alle 6,20 in Parioli, all'incrocio tra via Passiello e viale Rossini. Buscaglione era al volante della sua auto, una « Ford Thunderbird » targata TO 286788 e percorreva a forte velocità via Passiello, quando è andata ad incastrarsi contro il costano di un camion

« Lancia Esata » targata Roma 216533, proveniente da viale Rossini, e guidato da Bruno Ferruti di 24 anni, abitante in via Valla Bianca, datò l'ora mattutina, alla presenza di pochissimi testimoni. Tra questi il carabinieri Ettore Rapposelli, che si trovava di guardia all'esterno della sede dell'ambasciata USA. L'autista del camion e il milite si sono accorti che l'uomo al volante della « Thunderbird » respirava ancora, malgrado fosse gravemente ferito, sul lato destro del volto e del corpo. Il carabinieri ha fermato un autobus « 99 » del ATAC che stava transitando. L'autista dell'autista Luciano Cresti e dal fattorino dell'Autobus, distrussero il corpo del ferito dopo averlo adagiato sul pesante veicolo che partì immediatamente alla volta del Policlinico.

Fred Buscaglione, di cui fino a quel momento i suoi concittadini ignoravano la identità, moriva a bordo del pesante autoveicolo dell'ATAC, che a tutta velocità si stava dirigendo allo ospedale.

Al pronto soccorso del Policlinico i sanitari di Torino poterono far altro che riscontrare la morte dello sconosciuto avvenuta a causa delle gravi ferite riportate (schacciamento del torace e una brutta e grave ferita all'orecchio sopraccigliare destro). La pietosa opera di



La macchina di Buscaglione dopo il mortale incidente







# I lavori del 9° Congresso

Continuazione dalla 1. pagina

Stato democratico e lavorano nel sottogoverno. Spezzare tale blocco di forze è un compito che presuppone anche accordi di vertice, ma soprattutto di un profondo movimento di lotta. Socialisti radicali, repubblicani hanno partecipato con noi allo sforzo per individuare tali forze e si sono trovati d'accordo con noi sulla necessità di battere le destre e le basi economiche e sociali del potere costituito a Roma dalle destre. Ampi settori del mondo cattolico sono soffocati dall'azione delle gerarchie clericali: per liberarli s'impongono a noi il dovere di intensificare la lotta contro il clericalismo, di chiedere il rispetto del Concordato e la revisione delle norme che risultano incompatibili con la legge costituzionale; e occorre insieme affrontare i temi della difesa della Resistenza, dello sviluppo economico e politico della città e del Paese.

## G. TEDESCO

Una delle questioni più interessanti delle Tesi congressuali riguarda la partecipazione delle organizzazioni delle masse cattoliche alla trasformazione democratica e socialista della società italiana. Costatiamo che la crisi in atto della società attuale si manifesta acutamente tra queste masse e, soprattutto, tra le donne in virtù del fatto che il movimento unitario ha posto i problemi femminili tra i grandi temi del rinnovamento della vita nazionale. Il vecchio rapporto donna-società è entrato in crisi, si è resa evidente la necessità di una trasformazione della società in modo da consentire il pieno sviluppo della personalità della donna nel lavoro, nella cultura, nella stessa vita familiare.

## L'intervento di Pietro Ingrao

E' giusto — ha iniziato Pietro Ingrao — il richiamo all'azione e alla lotta di massa come elemento indispensabile per giungere alla conquista di una nuova maggioranza. Questa lotta non può, però, essere condotta senza una piattaforma, senza un programma, o si sono dimenticati i temi della riforma agraria. Di qui le difficoltà nel mantenere il collegamento con le masse; ciò non ha impedito lo svolgimento di grandi lotte unitarie, ma ha impedito che ne venis-

se chiarito il valore realizzando nuove convergenze, e non si è accresciuto in modo adeguato il potere politico cittadino delle forze che agiscono per il rinnovamento. Superato il revisionismo, occorre ora acquisire una nuova capacità di organizzare la lotta delle masse; e questo esige che si continui nell'opera di rafforzamento del Partito, che deve essere sviluppo della sua capacità di elaborazione, della sua forza organizzata e miglioramento delle sue strutture.

che la Chiesa ha accettato la restaurazione della società capitalistica in Italia, si è fatta strumento di questa restaurazione e ha accettato la società borghese, la difende e la sostiene.

Si pone a noi l'obiettivo di sviluppare una profonda lotta delle masse femminili cattoliche, nel quadro dell'azione per una nuova maggioranza. Le possibilità sono grandi. Si può affermare che la spinta obiettivamente democratica che è contenuta nella base femminile cattolica, la sua aspirazione crescente all'emancipazione, maturerà attraverso lo sviluppo delle lotte unitarie sui problemi femminili che sono sul tappeto.

A rendere più rapido questo moto contribuiscono le contraddizioni che stanno maturando tra le forze cattoliche ufficiali e le forze di massa; è accaduto che lo sviluppo monopolistico, così come si è avuto in Italia, con la implicazione non solo sociale, ma anche ideologica e culturale, ha accentuato i contrasti tra le forze che le masse cattoliche esprimono e tra le diverse loro esigenze.

I grandi temi che stanno dinanzi a noi in questo momento riguardano essenzialmente la politica di conquista delle donne alla prospettiva socialista, la precisazione del posto che spetta alle donne nei movimenti socialisti, il legame profondo tra la lotta per far avanzare la distensione e la battaglia per una nuova concezione della famiglia. Occorre una più ampia azione specifica tra le masse femminili, azione che non restringe, ma allarga il nostro campo e crea una più profonda coscienza.

I modi di questo processo capitalistico ripropongono scelte economiche e politiche che a loro volta esigono l'unità d'azione fra tutti i lavoratori della terra e la loro alleanza con la classe operaia. Oggi non siamo soli ad affermare la responsabilità del governo democristiano e dei padroni: esponenti cattolici, socialdemocratici e repubblicani hanno denunciato con forza i limiti della politica governativa e chiesto l'eliminazione della rendita fondiaria. Ed anche se non si sono tratti tutte le conseguenze da certe prese di posizione, queste hanno ugualmente finito con l'indebolire i disegni discriminatori dei dirigenti delle altre organizzazioni sindacali.

La CGIL ha dato al sindacato una politica autonoma che ha cercato di cogliere le profonde contraddizioni della situazione nelle campagne; un piano di massima occupazione e di miglioramento dei salari sono stati posti come obiettivi immediati nel quadro della lotta generale per la riforma agraria, e su questa linea è maturata l'unità sindacale fondata su un programma minimo nazionale per il miglioramento dei contratti e la contrattazione dei livelli salariali. Si sono avute lotte importanti nel Sud e nella Valle Padana, ma in altre zone l'azione è stata debole, inefficace, e ciò a causa di una scarsa comprensione della linea politica e del fatto che non si è svolto il lavoro di preparazione di una nuova piattaforma salariale ma quella del potere sindacale in rapporto ai poteri legislativi.

Il punto essenziale per superare certi limiti sta nello orientamento e nel modo in cui ci muoviamo per guidare la lotta delle masse: va chiarito che l'eliminazione del settarismo nei confronti delle masse contadine non può e non deve intaccare l'ampiezza delle lotte rivendicative; la lotta è decisiva e va sviluppata per regioni, per province, per settori e categorie, e si traduce immediatamente nella loro coscienza e nella loro lotta.

Sereni illustra qui quanto a lui stesso in questi anni è capitato a proposito di una parola d'ordine che gli sembrava giusta e urgente, come quella della « terra a chi la lavora », e che gli sembrava troppo lentamente assimilata e applicata dal partito. Ma questo significa non intendere appieno come le idee si impadroniscono delle masse, e come divengono una forza materiale capace di vincere le forze dell'avversario. Certo, questo non significa che non si possa ripetere il caso di questa e di altre parole d'ordine dell'VIII Congresso, che certe nostre organizzazioni sono arrivate ad assimilare solo alla vigilia del IX.

La funzione del partito ha costituito un altro punto del discorso di Ingrao. Oggi — egli ha detto — è ancora necessaria una lotta contro alcune posizioni che, anche se non espresse, sono praticamente revisionistiche. Questa lotta però non solo non esclude ma esige che si sviluppino in tutti i suoi aspetti l'opera di rinnovamento del partito, che deve essere ulteriormente approfondita. Cosa è stato, infatti, il rinnovamento e la battaglia attorno all'VIII Congresso se non una maggiore capacità di guardare alla realtà e da essa partire per adeguarvi la nostra organizzazione? Per questo dobbiamo fare altri passi avanti, decentrare ancora le nostre strutture rendendo ogni organizzazione capace di autonomia iniziativa, con la coscienza che siamo lontani dall'aver conquistato tutto il partito a questa linea. Dobbiamo porci e risolvere problemi ardui: la funzione delle cellule, la strada in una grande città, come i compiti dei comitati regionali il cui obiettivo deve essere la elaborazione di una politica regionale.

L'ultima questione affrontata da Ingrao è stata quella dell'unità delle forze democratiche. Molti ci chiedono — ha detto Ingrao — perché freniamo il PSI, non lo lasciamo libero di arrivare con la DC a un rapporto che noi non possiamo realizzare, e ostacoliamo un processo che potrebbe rivelarsi utile alla causa democratica. Ma al fondo di questo interrogativo vi è proprio la tesi dell'On. Moro secondo cui la DC si trova in uno stato di necessità e non può fare una politica progressiva per mancanza di voti in Parlamento. Ora tutto questo è falso in quanto la DC non fa un'altra politica solo perché è controllata nel suo interno e ai suoi vertici da forze che contrastano ogni cambiamento, si vuole un cambiamento si vuole bisogna quindi indebolire le forze reali di classe che stanno dietro a Segni e questo è impossibile senza un movimento nel Paese e senza l'unità di questo movimento. Di qui, e non da nostalgici frontisti, sorge la esigenza della nostra presenza. La stessa sinistra cattolica, se vuole battere i « gruppi di pressione », ha bisogno del nostro appoggio. Questo è il problema che non si può eludere e sul quale noi siamo naturalmente disposti a discutere sia per i modi che per le forme che deve assumere.

L'aderenza alla realtà della nostra piattaforma — ha concluso Ingrao, mentre tutto il congresso si levava in piedi in un grande applauso — ci conferma come la forza politica più aperta, meno faziosa, più unitaria di tutto lo schieramento democratico.

**CALEFFI**

Il compagno Giuseppe Caleffi, segretario nazionale della Federbraccianti, rileva nell'azione per la conquista di una nuova maggioranza si deve annettere grande importanza alla lotta agraria. Nel 1959, braccianti e salariati hanno avuto una parte importante nella lotta politica e sindacale, ma alcuni aspetti critici riguardano il modo in cui sono stati posti (o sono stati addirittura ignorati) i problemi della riforma agraria. Lo sviluppo capitalistico in atto non ha risolto i problemi agricoli ma ha aggravato le contraddizioni: permane lo

equilibrio fra i redditi della campagna e quelli dell'industria, fra la piccola e la grande azienda; l'attacco padronale alle condizioni di vita dei lavoratori si è fatto più pressante, migliaia di braccianti e salariati sono stati espulsi dalle terre e migliaia di aziende contadine distrutte.

Il nostro partito deve comprendere questa situazione ed eliminare quelle ostacoli che, nelle nostre province, hanno talora rallentato la nostra opera. Siamo stati incerti nella applicazione di una politica di riforma agraria; eppure i tempi sono maturi e lo dimostrano le lotte che gli stessi contadini cattolici hanno condotto (fra l'altro contro l'amministrazione della Santa Casa di Loreto) per i propri diritti. Essi non hanno badato se il proprietario fosse o non fosse un laico.

Maggiore comprensione politica, maggiore iniziativa politica e una organizzazione di partito di massa e moderno: queste le nostre necessità. Utilissimo strumento sarà quel Comitato regionale elettivo che è previsto nelle Tesi e di cui è urgente la realizzazione.

Il nostro obiettivo, ambizioso ma possibile, è quello di portare le Marche al livello politico delle regioni più avanzate: l'Umbria, la Toscana. Noi ci impegniamo a realizzarlo.



Un aspetto della sala del Congresso. In primo piano la delegazione del Lazio

ratore ha espresso al Congresso l'augurio e la speranza dei 70 minatori che da una settimana occupano un pozzo della miniera per difendere il loro diritto al lavoro. La assemblea ha lungamente applaudito

## BASTIANELLI (Ancona)

Nella situazione attuale — dice il compagno Renato Bastianelli, segretario della Federazione di Ancona — è giusto sottolineare i pericoli di un ritorno alla guerra fredda, ma non come se la situazione fosse caratterizzata da questi pericoli. Al contrario il nostro compito è di spingere innanzi il processo distensivo cogliendone i motivi di fondo. Nelle Marche, ad esempio, noi vediamo il partito repubblicano affermare che la guerra fredda deve finire definitivamente. Ed è vero che, sullo stesso giornale in cui si prendono queste posizioni, si ripetono anche grossolani attacchi antisovietici; ma non v'è dubbio che la prima affermazione toglie forza alla posizione tattistica contraria e ha conseguenze pratiche importanti. Noi vediamo infatti che i repubblicani (pur considerando ironicamente noi come dei convertiti) non temono di lottare coi comunisti sul

## L'intervento di Sereni

Sono d'accordo con quei compagni — ha detto Emilio Sereni — che, per la conquista di una maggioranza democratica, hanno posto l'accento sulle lotte delle masse. Sarebbe errato, tuttavia, a questo punto del dibattito, limitarci a sottolineare la necessità di un più attento impegno di queste lotte senza cercare di individuare le ragioni di certe deficienze riscontrate, senza sforzarsi di recare un contributo positivo al loro superamento, suggerendo le vie e i modi concreti, che condizionano un nuovo slancio del movimento delle masse. Per questo dobbiamo liberarci in primo luogo dalla presunzione del dirigente, che — perché ha o crede di aver chiara nella sua mente una linea politica — pretende che questa linea divenga automaticamente chiara per tutta l'organizzazione e per le masse e si traduca immediatamente nella loro coscienza e nella loro lotta.

Sereni illustra qui quanto a lui stesso in questi anni è capitato a proposito di una parola d'ordine che gli sembrava giusta e urgente, come quella della « terra a chi la lavora », e che gli sembrava troppo lentamente assimilata e applicata dal partito. Ma questo significa non intendere appieno come le idee si impadroniscono delle masse, e come divengono una forza materiale capace di vincere le forze dell'avversario. Certo, questo non significa che non si possa ripetere il caso di questa e di altre parole d'ordine dell'VIII Congresso, che certe nostre organizzazioni sono arrivate ad assimilare solo alla vigilia del IX.

Di fronte alla situazione obiettiva e dei compiti che essa ci impone, ritardi di questo genere non possiamo consentirceli. E certo, non si tratta di ripetere

problema dell'Ente Regione: a metà febbraio si riuniranno in un convegno regionale i 230 sindaci delle Marche, i presidenti delle province, i parlamentari di tutti i partiti; convegno unitario che conferma come la situazione evolve in modo nuovo.

Il nostro partito deve comprendere questa situazione ed eliminare quelle ostacoli che, nelle nostre province, hanno talora rallentato la nostra opera. Siamo stati incerti nella applicazione di una politica di riforma agraria; eppure i tempi sono maturi e lo dimostrano le lotte che gli stessi contadini cattolici hanno condotto (fra l'altro contro l'amministrazione della Santa Casa di Loreto) per i propri diritti. Essi non hanno badato se il proprietario fosse o non fosse un laico.

Maggiore comprensione politica, maggiore iniziativa politica e una organizzazione di partito di massa e moderno: queste le nostre necessità. Utilissimo strumento sarà quel Comitato regionale elettivo che è previsto nelle Tesi e di cui è urgente la realizzazione.

Il nostro obiettivo, ambizioso ma possibile, è quello di portare le Marche al livello politico delle regioni più avanzate: l'Umbria, la Toscana. Noi ci impegniamo a realizzarlo.

meccanicamente frasi astratte e scientificamente prive di senso come quelle di « lotta contro la rendita fondiaria e parassitaria » (quasi che vi fosse una rendita fondiaria non parassitaria), ma bisogna invece imparare ad organizzare bene e presto quelle lotte per il ribasso degli affitti e per l'aumento dei ripartimenti per le quali esistono tutte le condizioni obiettive.

Ma questo non significa che si debba sottovalutare lo sforzo che il partito ha compiuto, e che non è un semplice sforzo intellettuale, ma si è compiuto e si compie in stretto legame con i bisogni, con le esperienze positive e negative delle masse, delle quali il partito è parte integrante. E resta pur vero che, nonostante tutte le lentezze e le deficienze in questo processo faticoso, nonostante certe distorsioni e discussioni: birantine, la parola d'ordine della terra a chi la lavora, come altre dell'VIII Congresso, si è riaffermata, se pur con troppo ritardo, nella nostra propaganda, nella nostra iniziativa politica, è venuta incontro alla aspirazione di masse che per troppi anni, forse, noi stessi avevamo deluso. Ed è in questo ritorno delle nostre parole alle masse che vediamo la fonte viva della quale siamo attenti a trarre l'esperienza concreta, necessaria per tradurre questa parola in lotte largamente articolate e combattute col necessario slancio.

Sereni illustra la sua affermazione con gli esempi di Rovigo, dove c'è stato senza dubbio un ritardo nell'assimilazione dell'applicazione della politica agraria dell'VIII Congresso, ma dove il partito alla testa delle masse braccianti ha lottato con grande slancio, e dove — proprio perché si è lottato — una volta

sono fin d'oggi manifestate per la classe operaia e per il nostro partito, con un effetto che investe alla sua base stessa il monopolio politico della Democrazia cristiana

## PADOVAN (Trieste)

La seduta pomeridiana, presieduta dal compagno Luciano Romagnoli, è aperta con un breve discorso del compagno Luciano PADOVAN che ha recato al Congresso il saluto della popolazione slovena del territorio di Trieste. La grande maggioranza degli sloveni — egli ha detto — vede nel Partito comunista italiano la garanzia più sicura a difesa degli interessi delle minoranze etniche e si sente completamente unita alla classe operaia italiana. Nel periodo in cui il fascismo inferiva contro le popolazioni slovene e le correnti del socialismo riformista avevano ormai abbattuto ai loro compiti, agendo di fatto contro la unità dei lavoratori, fu il Partito comunista a intervenire in difesa degli sloveni senza risparmio di sacrifici. Dalla lotta comune di allora trae uno dei suoi motivi l'unità di oggi fra comunisti italiani e sloveni. C'è chi agisce per portare il nostro gruppo comunisti alla conquista del nazionalismo borghese e per eliminarlo; di fronte a questi minacce, gli sloveni non possono non appoggiare la politica del Partito comunista che rivendica per tutti la piena parità dei diritti, e sostenere la sua azione per la formazione della regione Friuli-Venezia Giulia.

## BALDELLI (Crema)

Subito dopo ha preso la parola il compagno Mario BALDELLI, segretario della Federazione comunista di Crema.

Il nostro Partito — dice l'oratore — sta affermando l'esigenza di un possibile movimento di massa attorno ai problemi di fondo della vita nazionale come condizione per la conquista di una nuova maggioranza, ma non sempre questa esigenza è presente. In realtà va detto che l'azione del Partito risulterebbe più incisiva se alla elaborazione politica si fosse accompagnato un maggiore sforzo per organizzare le lotte di massa, ed oggi in fatto da più parti lo squilibrio tra le possibilità d'intervento e d'azione e la reale consistenza del movimento.

Lo sviluppo capitalistico nelle campagne padane si è molto accentuato e si profila un ulteriore impoverimento delle masse contadine e dei lavoratori della terra se il potere fondiario non sarà spezzato. Da rimarcare, ancora, la progressiva penetrazione del monopolio, lo sviluppo della meccanizzazione e lo aumento del peso specifico delle categorie specializzate, rispetto ai salariati comuni. Di fronte a questa situazione in via dinamica, il movimento democratico ha invece continuato a porre vecchi problemi e vecchie rivendicazioni, usando a volte anche forme di lotta superate; e si sono compiuti errori di massimalismo che non sono ancora completamente corretti. Sappiamo quanto pesa l'azione discriminatoria e ricattatoria dell'avversario, ma possiamo e dobbiamo pesare di più noi, con la forza del nostro Partito. Fra i difetti da lamentare si evidenzia un'organica piattaforma di politica agraria basata sul principio della distribuzione della terra a chi la lavora, il che ci ha ristretti in un'azione di tipo tradizionale lasciando annessi e confusi i temi generali del rinnovamento.

Occorre superare tutte le deficienze, poiché oggi esistono più che mai le condizioni per andar e avanti; il malcontento sta dilagando fra tutte le categorie produttive della campagna, anche i contadini cominciano a individuare le origini della crisi; che colpisce le loro aziende e si profilano così nuove possibilità di intensa; fermenti e orientamenti nuovi: sono in maturazione fra i lavoratori cattolici e l'analisi della situazione che noi andiamo tracciando trova consensi sempre più ampi. E' pertanto indispensabile che noi andiamo avanti sul piano della lotta, elaborando una chiara piattaforma di politica agraria che possa essere oggetto di mobilitazione e di agitazione nella pianura padana. Concludendo, BaldeLLi ha proposto una conferenza dedicata



Il compagno Pietro Ingrao alla tribuna

do e la possibilità di realizzazione. Quali strumenti abbiamo, si chiedono molti lavoratori, per aprirci un varco democratico? Le Regioni sono appunto uno di questi mezzi. In Parlamento la battaglia e qui sta iniziata e si sono palstate le prime resistenze che ci dicono come sia necessario spezzare l'attuale maggioranza se si vuole l'affermarsi dell'istituto regionale. Abbiamo, dunque, bisogno di un movimento nel Paese come si è realizzato, ad esempio, in Umbria con un referendum popolare che ha inscrito le masse nella battaglia regionale. Questo rapporto con le masse è possibile in Umbria proprio perché prima è stata elaborata una linea di rinascita economica e sociale e in essa la rivendicazione regionale è stata concretamente calata.

In questo quadro ai Consigli comunali e provinciali si spelta un compito particolare che non può esaurirsi nella votazione di un ordine del giorno ma deve tradursi in una posizione di avanguardia, in una azione continua e organizzata per far progredire la lotta per le autonomie regionali. E' questo, anzi, un punto che potrebbe essere iscritto nei programmi, si può dire nelle voci di bilancio, di ogni amministrazione comunale e provin-

ziale. Né si dica che siamo fuori dalla Costituzione se vediamo nelle assemblee locali dei centri attivi di organizzazione democratica della vita del Paese, gli anelli della rete di un sistema decentrato di autonomie. E' proprio una visione così ampia e moderna, così collegata alle trasformazioni economiche, sociali e politiche, che ci permette di chiamare l'operaio che vuole il socialismo a lottare per le autonomie regionali.

Un grande valore — ha proseguito Ingrao — hanno anche in una prospettiva di rinnovamento democratico e socialista la lotta per la terra e quella salariale. La parola d'ordine della terra ai mezzadri dà efficacia all'azione contrattoriale, alle pressioni per le trasformazioni culturali e per i piani di investimento. Essa permette una risposta positiva sia a quei mezzadri sfiduciati nella possibilità e nella utilità di avere la terra sia a quelli che sottovalutano le lotte contrattoriali. Così per la lotta salariale, non più concepita, grazie all'autonomia elaborazione della CGIL, in antitesi con le rivendicazioni di struttura. Esiste, infatti, oggi una piattaforma rivendicativa che pone la lotta salariale nel contesto della battaglia antimonopolistica. E', anzi, questa piattaforma che consente alla classe ope-



# del P. C. I.



Un nutrito gruppo di pionieri romani ha ieri «fatto visita»... eradilissimo, al Congresso, offrendo fiori a tutta la presidenza

all'esame dei problemi che si pongono nella caserma, per tracciare una sintesi delle esperienze passate e dare inizio a un vasto movimento.

Il compagno Romagnoli ha quindi annunciato che la delegazione della SED che doveva presenziare ai lavori del IX Congresso non ha potuto giungere non avendo ottenuto il visto di transito dalle autorità di Berlino occidentale.

## NILDE JOTTI

Vi è in Italia — esordisce la compagna Nilde Jotti — un processo di rinnovamento che investe in particolare modo le donne, per esse non si tratta solo di una generica aspirazione, ma di un movimento reale che costituisce uno dei fatti più importanti di questi ultimi anni. Le donne sono entrate, in misura sempre maggiore, a far parte del processo produttivo, nell'agricoltura, nell'industria, nelle varie attività moderne. È aumentato il numero delle donne che si dedicano all'attività terziaria e di quelle che lavorano a domicilio. Questo ingresso delle donne nella produzione non è determinato soltanto da esigenze materiali: esso costituisce una manifestazione verso l'emancipazione delle donne italiane.

Occorre comprendere ciò per afferrare l'esatta portata del movimento in atto nel mondo femminile, che per la prima volta arriva a scuotere la solidità dell'influenza cattolica fra le donne. I dirigenti della Democrazia cristiana tentano di porre un freno a questo movimento e sostengono che l'avanzata delle donne nel mondo del lavoro e nella produzione pone ciascuna donna dinnanzi al dilemma: lavoro o famiglia; alternano che tale ingresso e una delle determinanti della crisi dell'istituto familiare: cercano di inasprire paura e confusione.

A questa questione dobbiamo rispondere. È vero: la famiglia italiana e in crisi, ma non per l'ingresso di un maggior numero di donne nella produzione, ma anzi, perché è ancora troppo limitato il numero delle donne che lavorano. Le donne che rimangono chiuse nel loro guscio nell'ambito della famiglia, non riescono a stare al passo con lo sviluppo del mondo moderno, con le esigenze dei figli, con l'educazione che essi richiedono. No, diciamo che non è il contrasto tra lavoro e famiglia, ma che nel lavoro la donna trova la forza per superare la crisi stessa dell'istituto familiare.

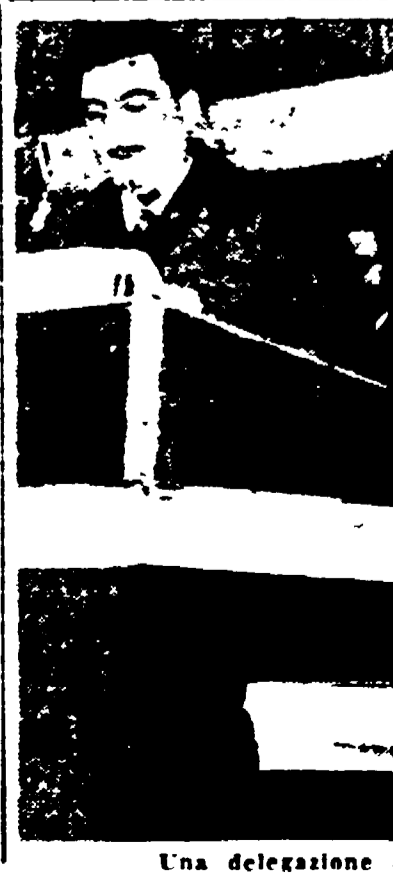
Il nostro contributo al processo di rinnovamento ha permesso di raggiungere alcuni successi, primo fra tutti l'unità raggiunta per quanto riguarda la parte salariale e l'azione per la pensione alle casalinghe. Ma su questa strada dobbiamo muoverci con maggiore speditezza, superando resistenze che ancora esistono, incomprensioni e settarismi. Oggi vi è necessità non solo di una azione ideologica fra le donne, ma anche di un'azione politica che porti il dibattito su diversi problemi nella famiglia, un'azione larga, differenziata da quella che svolgono i movimenti autonomi femminili di massa.

## NARDIN (Trento)

Salte quindi alla tribuna il compagno Ettore NARDIN di Trento. Nardin si è occupato principalmente del problema altoatesino caratterizzato dall'intensificarsi dell'azione dei gruppi pangermanisti e renevasisti da un lato e dei gruppi della destra clericale e dei fascisti dall'altro. Codesta azione, che ha portato alla costituzione di gruppi irredentisti, ha l'obiettivo di impadronirsi dell'area politica che l'Austria possa mettere in crisi il processo costitutivo e mantenere in Italia un focolaio di nazionalismo esasperato. I fascisti si servono della esistenza della questione altoatesina per ricattare il governo e per far passare in secondo piano nella regione i gravi problemi delle madempene statutarie degli attacchi all'autonomia della crescente infiltrazione dei monopoli e della crisi agraria e del benessere dei cittadini e dei gruppi etnici.

A questa azione congiunta dei circoli ultranazionalisti pangermanisti e dei clericali e della destra italiana il Partito comunista ha contrapposto una attività politica efficace che ha portato a una situazione nuova, foriera di grandissimi sviluppi. Si sta formando nella regione uno schieramento che riunisce comunisti, socialisti, esponenti del Suedtiroler Volkspartei e di altre formazioni laicali, contro il gruppo dirigente della regione, rappresentato dalla Democrazia cristiana, appoggiata dal Movimento sociale e dal Partito liberale. Qualcosa si sta muovendo, al punto che all'interno dello stesso Suedtiroler Volkspartei si notano fermenti e spinte a un dialogo con la sinistra e con i comunisti.

Il Partito comunista conduce la sua azione per portare avanti questi fermenti. Nel corso dell'attività pregressiva è stata affermata l'esigenza di una intensificazione della lotta per la difesa e il rinnovamento della regione, rappresentato dalla Democrazia cristiana, appoggiata dal Movimento sociale e dal Partito liberale. Qualcosa si sta muovendo, al punto che all'interno dello stesso Suedtiroler Volkspartei si notano fermenti e spinte a un dialogo con la sinistra e con i comunisti.



Una delegazione dei minatori di Morgnano reca il saluto al Congresso

## MACALUSO (Palermo)

In Sicilia — dice Emanuele Macaluso — è in corso una aspra battaglia politica che proprio in questi giorni si sta acuendo. Essa ha origine dalla crisi del vecchio equilibrio e degli schieramenti che cementavano il blocco I e della quale è uscita una convergenza fra la classe operaia e i contadini e numerosi strati intermedi delle città e delle campagne. Punti fermi di questa convergenza sono: la lotta per la occupazione, che deve avvalersi dell'utilizzazione delle grandi ricchezze del sottosuolo dell'Isola, attraverso lo sviluppo dell'industria di Stato, il completamento della riforma agraria e la difesa dell'agricoltura che interessa non solo i contadini ma anche gli agricoltori colpiti dalla politica del governo e del monopolio, terzo punto della convergenza è la difesa dei diritti della Sicilia e del suo Statuto. Su questa base abbiamo chiamato tutte le forze politiche a qualificarsi, perché siamo convinti che chiunque si batta per l'autonomia si batte per una causa democratica. Proprio su questo punto è maturata la crisi nei partiti di destra e coloro i quali accettano una convergenza su questo terreno hanno praticamente rinunciato a posizioni tradizionali della destra.

Ci sono indubbiamente delle contraddizioni nello schieramento autonomistico, poiché il partito e i sindacati non rimangono alla lotta rivendicata dalle masse, rinuncia che, dall'altra parte, porterebbe la piccola e media borghesia a rovesciare sulle spalle dei lavoratori il peso del monopolio. Altre contraddizioni non sono sorte per la esigenza di condurre avanti il programma autonomistico senza tentennamenti e qui ostacoli si sono incontrati per la impostazione dei piani di sviluppo, per i bilanci precisi in zioni antimonopolistiche per la richiesta di allontanare dalle alte cariche burocratiche uomini legati ai monopoli. E' questa una lotta che potrà anche avere delle conseguenze ma che è portatrice altri consensi e successi. Dall'altra parte non è possibile fare concessioni sui punti centrali di un

programma di rinnovamento economico e sociale. La Sicilia insegna dunque, che la via per una maggioranza passa attraverso scelte e indicazioni precise sia nelle lotte da condurre sia negli obiettivi, da raggiungere. Non basta dire che la via italiana al socialismo è fatta di lotte. Queste debbono essere collegate a un indirizzo economico generale allo sviluppo dell'industria di Stato, all'uso di forme alla piccola e media impresa per tutta la organizzazione e la resistenza. Lo stesso vale per l'agricoltura, dove bisogna offrire ai ceti intermedi strumenti, per non soccombere alla pressione monopolistica, quali consorzi campane sociali, cooperative, ecc. Tutto questo è il risultato della lotta e in questa prospettiva la battaglia responsabile acquista la sua concretezza.

Macaluso ha poi affrontato il problema dei rapporti con la DC affermando che nessun settore di questo partito neppure le correnti di sinistra ha finora dato prova di voler rinunciare al monopolio politico e di voler accettare su questa base una intesa con altre forze politiche per la realizzazione di un programma veramente di rinnovamento. Oggi più che si avvicinano le elezioni amministrative, il disegno della DC e di fornire le giunte con una politica ambivalente, come è avvenuto ad Agrigento, dove alla primitiva alleanza con il PSI si è aggiunta, di parte degli stessi uomini, una alleanza con il MSI. Del resto il fallimento delle trattative condotte durante l'ultima crisi regionale ha provato che la DC non riceveva l'adesione ma per il momento si è schieramento autonomistico. Solo lo sviluppo di democrazia in mano alle masse e iniziative politiche che può dunque far maturare la nuova maggioranza.

Il segretario della FILC si è riunita il 1° febbraio con i Sindacati provinciali interessati allo scopo di esaminare la situazione sindacale venutasi a determinare nel gruppo Pirelli dopo l'accordo separato sottoscritto dallo stabilimento Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

## Dopo l'accordo separato alla Bicocca

# Iniziative della FILC per il gruppo Pirelli

### I limiti dell'accordo sottoscritto dalla CISL e dalla UIL

## Il 19 marzo a Napoli il congresso dell'ACMI

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

## La manifestazione indetta per domani giovedì dai partiti e dalle organizzazioni sindacali, è stata rimandata a sabato

La manifestazione indetta per domani giovedì dai partiti e dalle organizzazioni sindacali, è stata rimandata a sabato.

La manifestazione indetta per domani giovedì dai partiti e dalle organizzazioni sindacali, è stata rimandata a sabato.

La manifestazione indetta per domani giovedì dai partiti e dalle organizzazioni sindacali, è stata rimandata a sabato.

La manifestazione indetta per domani giovedì dai partiti e dalle organizzazioni sindacali, è stata rimandata a sabato.

La manifestazione indetta per domani giovedì dai partiti e dalle organizzazioni sindacali, è stata rimandata a sabato.

La manifestazione indetta per domani giovedì dai partiti e dalle organizzazioni sindacali, è stata rimandata a sabato.

## Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova

Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova.

Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova.

Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova.

Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova.

Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova.

Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova.

## Durante le trattative

# Licenziata a Treviso la C.I. della SIAMIC

### La direzione ha accusato i sindacalisti di essere dei «sobillatori» - Pronta replica dei lavoratori

## Il 19 marzo a Napoli il congresso dell'ACMI

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Il problema relativo al quale si è discusso è stato quello dell'adempimento dell'accordo sottoscritto con la Bicocca di Milano dalla Direzione e dai rappresentanti della CISL e della UIL.

## La Commissione interna era stata invitata a recarsi, per continuare le trattative, presso la direzione generale che ha sede a Padova. Qui, invece che discutere, i rappresentanti dei lavoratori si sentivano annunziare il licenziamento in tronco

La Commissione interna era stata invitata a recarsi, per continuare le trattative, presso la direzione generale che ha sede a Padova. Qui, invece che discutere, i rappresentanti dei lavoratori si sentivano annunziare il licenziamento in tronco.

La Commissione interna era stata invitata a recarsi, per continuare le trattative, presso la direzione generale che ha sede a Padova. Qui, invece che discutere, i rappresentanti dei lavoratori si sentivano annunziare il licenziamento in tronco.

La Commissione interna era stata invitata a recarsi, per continuare le trattative, presso la direzione generale che ha sede a Padova. Qui, invece che discutere, i rappresentanti dei lavoratori si sentivano annunziare il licenziamento in tronco.

La Commissione interna era stata invitata a recarsi, per continuare le trattative, presso la direzione generale che ha sede a Padova. Qui, invece che discutere, i rappresentanti dei lavoratori si sentivano annunziare il licenziamento in tronco.

La Commissione interna era stata invitata a recarsi, per continuare le trattative, presso la direzione generale che ha sede a Padova. Qui, invece che discutere, i rappresentanti dei lavoratori si sentivano annunziare il licenziamento in tronco.

La Commissione interna era stata invitata a recarsi, per continuare le trattative, presso la direzione generale che ha sede a Padova. Qui, invece che discutere, i rappresentanti dei lavoratori si sentivano annunziare il licenziamento in tronco.

## Si sviluppa con decisione la lotta per la terra

# 2000 contadini sui feudi dell'Arneo nonostante le cariche dei poliziotti

### Candelotti lacrimogeni scagliati contro i lavoratori - A colloquio con alcuni protagonisti dell'agitazione - Un proprietario disposto a trattare

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

LECCIE, 3. - All'alba di ogni ingente forza di polizia sono intervenute con grande violenza contro i duemila contadini che da qualche giorno sono in lotta per la conquista delle terre malcoltivate dell'Arneo, una vasta zona della provincia di Lecce ove predomina l'olivo.

## Dopo sette giorni di occupazione della miniera

# I 70 di Morgnano risalgono: precisi impegni per i trasferiti

### I 18 minatori che passeranno all'ICROT rimarranno, forse a tutti gli effetti, alla miniera - Resta aperto il problema della smobilitazione del complesso

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

SPOLLIO, 3. - Dopo sette giorni e sette notti la difficile situazione di Morgnano è stata finalmente sbloccata e alle ore 15 e 70 minatori sono risaliti alla superficie accolti festosamente dai familiari, dai dirigenti sindacali e dai lavoratori.

## Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova

Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova.

Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova.

Scioperi alla S. Marco di Marghera e alla Stanga di Padova.

## Voto unanime del Comune di Faenza per la Regione

Voto unanime del Comune di Faenza per la Regione.

Voto unanime del Comune di Faenza per la Regione.

Voto unanime del Comune di Faenza per la Regione.

## Continua la lotta dei disoccupati a Cerignola

Continua la lotta dei disoccupati a Cerignola.

Continua la lotta dei disoccupati a Cerignola.

Continua la lotta dei disoccupati a Cerignola.

## Firmato ieri dopo 10 giorni di trattative

# Accordo con la Cecoslovacchia per i traffici nel porto di Trieste

### Quasi triplicata la quantità delle merci di cui è previsto il transito

Trieste, 3. - Un importante accordo sui traffici cecoslovacchi attraverso il porto di Trieste è stato firmato oggi nella locale Camera di Commercio fra i rappresentanti di quest'ultima e dei magazzini generali, da una parte, e quelli della Cecoslovacchia di Praga, dall'altra. L'accordo prevede un minimo di transiti cecoslovacchi all'anno per l'ammontare di 150.000 tonnellate, di cui 100.000 pregiate, il resto di massa. È però assai probabile che questo minimo sia superato. Nel 1959 i transiti cecoslovacchi si erano ridotti a sole 34.000 tonnellate.

Trieste, 3. - Un importante accordo sui traffici cecoslovacchi attraverso il porto di Trieste è stato firmato oggi nella locale Camera di Commercio fra i rappresentanti di quest'ultima e dei magazzini generali, da una parte, e quelli della Cecoslovacchia di Praga, dall'altra. L'accordo prevede un minimo di transiti cecoslovacchi all'anno per l'ammontare di 150.000 tonnellate, di cui 100.000 pregiate, il resto di massa. È però assai probabile che questo minimo sia superato. Nel 1959 i transiti cecoslovacchi si erano ridotti a sole 34.000 tonnellate.